

DEI E MACCHINE

Corrado Malanga

01 febbraio 2006

“Paleoastronautica” è un termine ormai di uso comune, che indica lo studio della possibile interazione di alieni provenienti da altri mondi con la nostra storia più antica.

Le tracce di alieni nei nostri antichi testi sono ormai venute alla ribalta grazie a scrittori come i francesi Robert Charroux e Pauwels & Bergier, l'italiano Peter Kolosimo ed il tedesco Erich Von Daniken e, più recentemente, Zecharia Sitchin, con le leggende riguardanti il pianeta Nibiru, nonché Robert Bouval con i libri sulle Piramidi ed i loro misteriosi costruttori alieni.

Siccome dove c'è fumo c'è sempre un po' d'arrosto e non esiste quasi nessuno sulla faccia della Terra che abbia letto tutti i libri dei suddetti studiosi, ho pensato di sintetizzare per sommi capi alcune delle idee che sono circolate in questi anni sui migliori libri di paleoastronautica.

Secondo questi scrittori ed altri ancora le principali tracce di interferenze aliene sul pianeta Terra possono essere così riassunte:

18.617.837 a.C.: Un gruppo di alieni chiamati Kumaras, provenienti da Venere, sbarcano su di un'isola nell'attuale deserto del Gobi, che allora era un oceano (Tradizioni Braminiche).

5.000.000 a.C.: Sempre i Venusiani atterrano presso il lago Titicaca, in Bolivia, ove fondano la fortezza di Tiahuanaco. Li comanda una donna-tapiro, rimasta nota con il nome di Orejona (Peter Kolosimo)

443.000 a.C.: I Nefilim, provenienti dal Pianeta Marduk, sbarcano in Mesopotamia e danno origine alla civiltà sumera (Zecharia Sitchin).

Circa 400.000 a.C.: Extraterrestri anfibi diffondono la cultura di Oannes, il Dio Pesce, presso i Sumeri, i Filistei ed i Dogon (Beroso; Robert Temple).

38.000 a.C.: In seguito a una guerra spaziale, un gruppo di extraterrestri si insedia sulla Terra, ove costruisce immense gallerie sotterranee in cui rifugiarsi dagli inseguitori (Von Daniken).

12.000 a.C.: Extraterrestri scendono in Amazzonia, ove fondano la mai più ritrovata civiltà di Akakor (Karl Brugger).

Tra l'8000 ed il 500 a.C.: Una nuova ondata di extraterrestri sbarca in vari punti della Terra e contribuisce a fondare alcune civiltà cosiddette "misteriose" (Maya, Incas, Egizi, Baschi, Etruschi) (Von Daniken). Dal pianeta Hub giungono sulla Terra esseri malvagi che entreranno nella leggenda come **Lucifero e gli angeli caduti**. Sopravvivono ancora oggi, ed a loro si devono i guai che funestano il mondo (Gruppo dei "Figli di Jared").

3097 a.C.: Di nuovo i Venusiani, costretti ad abbandonare il loro pianeta a causa di una catastrofe cosmica, approdano sulla Terra. La catastrofe causa il famoso **diluvio universale** (Signorini).

1927 a.C.: A seguito di guerre celesti combattute sul nostro pianeta, la progredita civiltà di Mohenjo Daro (Pakistan) viene cancellata dalla faccia della Terra da un'esplosione atomica (Davenport).

1246 a.C. : Distrutto dalle sue stesse armi, il pianeta Maldek si sbriciola. Sulla Terra si riversa una pioggia di frammenti fiammeggianti e di virus sconosciuti, causando le leggendarie piaghe d'Egitto (Raymond Drake).

607 a.C. : Viaggiatori di un'altra dimensione, giunti per "riassettare l'orbita della Terra ed il sistema solare" (?) fondano la civiltà Maya (José Arguellas).

Apocalisse apocrifa del profeta Baruk

Anche leggendo alcuni passi dei testi apocrifi del Vecchio Testamento le cose appaiono proprio come la storia ufficiale oggi non vuole ammettere, cioè che gli alieni non solo ci sono, ma ci sono sempre stati!

Questo è il caso dell'Apocalisse apocrifa del profeta Baruk, il quale,
... piangendo sulla prigionia di Gerusalemme, stava presso il fiume Kibron, quando anche Abimelech fu salvato dalla mano di Dio nei possedimenti di Agrippa. Egli sedeva presso le bellissime porte ove aveva sede il Santo dei Santi...

Così comincia la narrazione di Baruk, al quale, mentre si chiedeva come mai Dio permettesse al re Nebukadnezar di invadere la sua città, apparve un angelo mandato dal Signore con il compito di mostrargli i misteri del Cosmo.

"...suvvia, - dice l'angelo - ti mostrerò i segreti di Dio".

La storia che segue ha dell'incredibile: è di sapore pressoché contattistico.

Baruk è il Kenneth Arnold di 2.600 anni fa. Egli vede macchine volanti, satelliti artificiali e razze aliene, ma lasciamo a lui la parola...

Il primo cielo

"Egli mi condusse dove il cielo è fortificato e dove c'era un fiume che nessuno poteva transitare... poi mi condusse al primo cielo, dove esisteva una porta grande e possente e mi disse 'passiamo attraverso di essa' e noi entrammo come portati da ali, percorrendo un tragitto di circa trenta giorni di viaggio. E mi indicò una pianura nel cielo e su di essa abitavano uomini con il volto di bambini; altri avevano corna come cervi ed altri ancora piedi come capre e fianchi come agnelli..."

Baruk chiede chi siano queste entità e l'angelo dice che si tratta di quelli che volevano costruire la Torre di Babele, a Dio sgradita, e quindi sono stati relegati in questa strana pianura.

L'interpretazione del passo è importante.

Baruk vede personaggi diversi, tra cui anche esseri simili a bambini: intende creature piccole e macrocefale? Altri esseri hanno fattezze diverse dalle nostre. Cosa sono le ali che portano Baruk a passare la strana porta che lo conduce al primo cielo (noi oggi diremmo alla prima orbita, visto che il Sole occupa il terzo cielo di questo racconto)?

Il secondo cielo

"Poi l'angelo mi prese e mi portò al secondo cielo e mi indicò anche qui una porta simile alla prima e mi disse 'passiamo attraverso di essa' e poi percorremmo, sollevati da ali, un tratto di cammino di circa sessanta giorni."

Qui sono vere e proprie ali che portano Baruk in volo verso un'altra pianura. Baruk descrive le cose con i nomi che conosce: un posto piatto nello Spazio, dove qualcuno abita, viene detto "pianura" ed una qualsiasi cosa che vola ha le ali e deve essere un uccello. Qui Baruk vede altri Alieni che avevano il volto come i cani e i piedi come i cervi, ed anch'essi (razze diverse) avevano avuto a che fare con la costruzione della Torre di Babele, anzi ne erano stati gli ideatori.

L'angelo spiega che tali esseri avevano costruito una grande torre per raggiungere Dio e, preso un grande trapano, avrebbero perforato il cielo per vedere cosa c'era dall'altra parte. Dio, irato, li confuse e li disperse. Sono allegorie di macchine volanti, ma si tratta di qualcosa contrario agli interessi di quel Dio creatore, che mirava forse al dominio incontrastato di quello specifico teatro stellare?

Il terzo cielo

"E io Baruk dissi 'ecco o Signore, mi hai già fatto vedere cose grandi e meravigliose...' e l'angelo mi disse 'suvvia entriamo' ed io con l'angelo proseguì da quel luogo per un tratto di circa centottantacinque giorni di cammino."

Ecco descrizioni tanto chiare da non richiedere un'interpretazione soggettiva.

"E lui mi mostrò una pianura ed un serpente lungo circa centottanta pletri (circa sei chilometri) e mi mostrò l'ade il cui aspetto era oscuro ed orribile."

L'ade è dunque buio e nell'ade c'è una macchina (?) lunga sei chilometri. Nel terzo cielo fra breve incontreremo il Sole, quindi siamo nello Spazio. Baruk chiede all'angelo particolari sull'ade e sul drago di sei chilometri, che beve un braccio di mare senza che questo si consumi. Il mare va anch'esso inteso come spazio profondo. Il drago mangia lo spazio ma non lo consuma, se ne nutre ma lo rigetta.

"Ti sottopongo ancora una domanda, Signore. Come mi hai detto che il drago beve un braccio di mare, così dimmi anche quanto è grande il suo ventre... e l'angelo rispose 'il suo ventre è l'ade ed è grande quanto una palla di piombo lavorata da trecento uomini'."

Il profeta ci restituisce l'idea di una macchina, il drago, che ha al suo interno qualcosa che assorbe l'ade, lo spazio profondo, ma che non lo consuma e che è il motore del drago, il suo ventre, grande come una grande palla.

Mi intendo poco di buchi neri e di altre singolarità spaziali, ma questa sembra proprio la descrizione di un buco nero all'interno della macchina volante.

"E l'angelo mi prese e mi portò là dove sorge il Sole e mi mostrò un carro con quattro ruote, sotto il quale fiammeggiava il fuoco; sul carro stava un uomo che portava una corona di fuoco. Il carro fu messo in movimento da quaranta angeli."

È forse la macchina che, per alcuni, ha portato Ezechiele nello Spazio?

Ma ora viene il bello...

"Ed ecco un uccello volava veloce intorno al Sole ed io chiesi all'angelo: 'cos'è quell'uccello?' Egli mi rispose 'questi è il guardiano dell'orizzonte' ed io chiesi: 'fammelo sapere' e l'angelo mi disse 'questo uccello corre intorno al Sole e quando distende le ali intercetta i suoi raggi, che sono simili al fuoco. Se infatti essi non fossero intercettati, non resterebbe in vita né il genere umano né alcun altro essere vivente, ma Dio ha provveduto al compito proprio con questo uccello'. E quello stese le sue ali ed io vidi sulla sua ala destra alcune enormi lettere, tanto grandi quant'è lo spazio occupato da un'aia che possa contenere quattromila moggi. Ed erano lettere d'oro e l'angelo mi disse: 'leggi' ed io lessi e dicevano così: Non mi produssero né la Terra né il cielo, mi produssero invece le ali di fuoco."

Sofferamoci sulla descrizione di Baruk di questo uccello che possiede ali che sono pannelli solari o qualcosa di simile. C'è persino, sulle ali retrattili, classiche di alcuni nostri satelliti, il marchio di fabbrica stampato a lettere d'oro, che sembra dire... non sono terrestre. Gli angeli chiamano il loro satellite il "guardiano dell'orizzonte", come accade con i nostri satelliti chiamati "Uccello del mattino" o "Intruso".

Si parlerà in seguito di questa macchina spaziale come della mitica Fenice.

"...e l'angelo disse: 'ascoltami Baruk! Tutto ciò che ti ho mostrato sta nel primo e nel secondo cielo, mentre nel terzo cielo c'è il Sole, ma ora attendi e vedrai la gloria del Signore.' Mentre parlavo così con lui vedo l'uccello, e diviene visibile di fronte a me e cresce sempre di più ed infine diviene completamente visibile e dietro di lui vedo il Sole

brillare e con lui gli angeli che lo tirano ed una corona brillante, una visione cui non possiamo rivolgere gli occhi per fissarla. Contemporaneamente, mentre il Sole brillava e la Fenice estendeva le sue ali... io scappai sbigottito ma l'angelo mi disse: 'non temere Baruk, e potrai vedere anche il suo tramonto'."

Appare evidente che la cosiddetta "Gloria del Signore" altro non è che una grande macchina volante, spinta da un motore che produce molta luce, tanta da impedirne la vista. Baruk viene portato ad Occidente, dove questa volta assiste al fenomeno della Fenice che si avvicina nuovamente verso di lui e che, appena passata nella zona in ombra (siamo in orbita attorno alla Terra), riavvolge le sue ali (i pannelli solari) ed alcuni angeli vanno a togliere la corona fiammeggiante dalla sua testa.

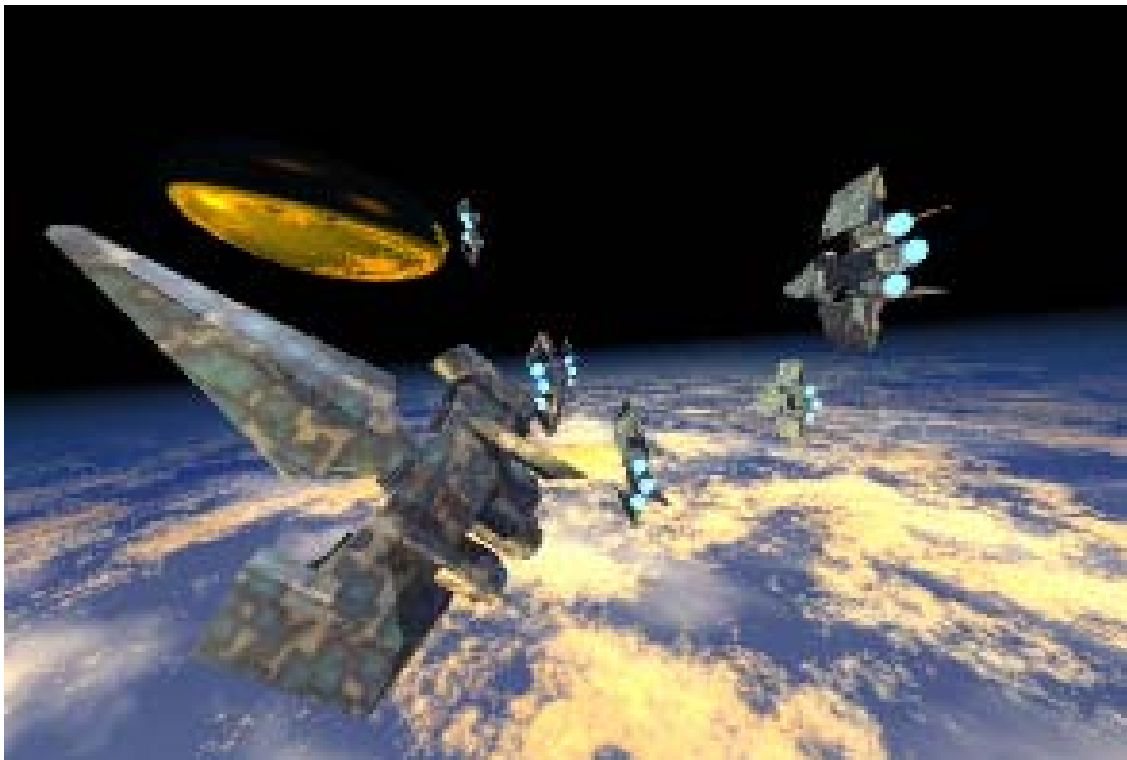
L'angelo, infatti, spiega che la corona si è sporcata e deve essere cambiata tutti i giorni perché si è contagiata con certi raggi (cosmici?).

Poi a Baruk viene mostrata la Luna (sembra di assistere ad un Tour spaziale della NASA).

Il quarto cielo

"E l'angelo mi condusse nel quarto cielo ed io vidi una pianura uniforme ed in mezzo ad essa uno stagno pieno d'acqua. E vi era una gran quantità di uccelli di ogni tipo, ma non erano simili a quelli della Terra" (ovviamente - nda). "Ma vidi una gru delle dimensioni di un grosso vitello ed io chiesi all'angelo: 'che pianura è questa e cos'è questo stagno e questa gran massa di uccelli che gli stanno intorno?' L'angelo rispose: 'ascoltami Baruk, la pianura che circonda lo stagno e tutte le altre cose straordinarie che sono in essa sono il luogo dove le anime dei giusti vanno quando si radunano per vivere insieme in gruppi.

L'acqua, poi, è quella che ricevono le nuvole per farla piovere sulla terra' (vapore?)... 'e gli uccelli sono coloro che cantano in continuazione le lodi del Signore' (altri satelliti artificiali per le telecomunicazioni?)"



"Oh Signore, come possono gli uomini dire che l'acqua che piove sulla Terra proviene dal mare?" E l'angelo disse: 'L'acqua che piove giù proviene dal mare e dalle acque che sono

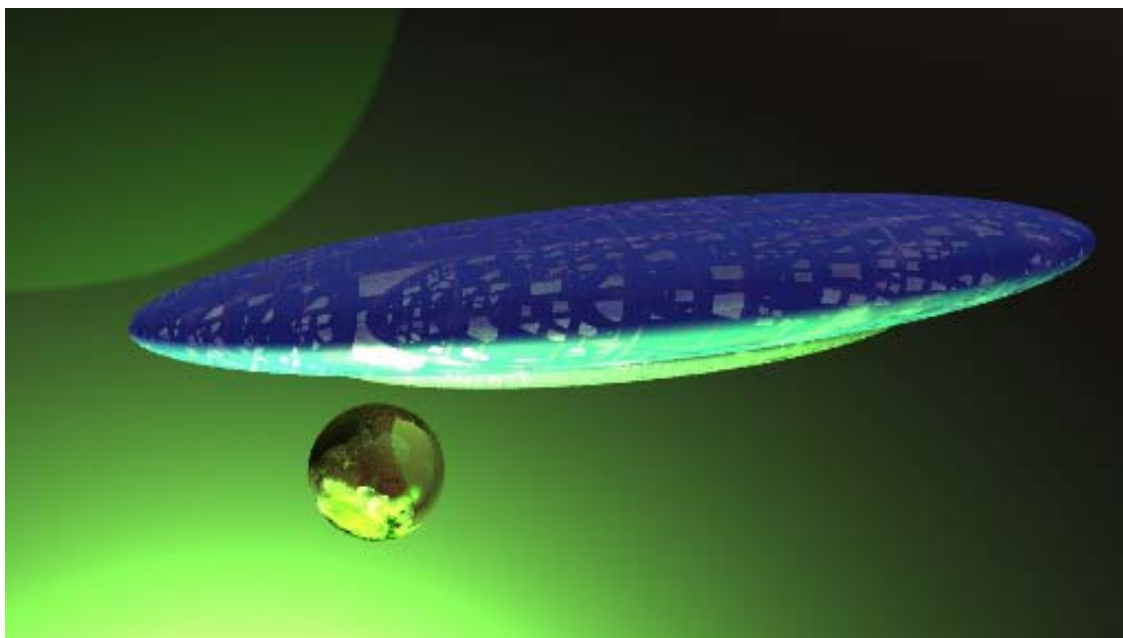
sulla Terra; quella, invece, che produce la crescita dei frutti, proviene unicamente da questa qui. Sappi inoltre che da essa proviene anche quella detta rugiada del cielo".

In questo luogo, dunque, c'è un'acqua particolare, che non è acqua ma una strana linfa vitale, una corrente che tiene in vita le anime dei giusti (vedremo fra poco cosa si intende per giusti). Se questo luogo non fosse così tecnologizzato si potrebbe dire che siamo in un paradiso extraterrestre.

Il quinto cielo

"E l'angelo mi prese di lì e mi condusse in un quinto cielo. La porta era chiusa. Dissi: 'Oh Signore! Questa, porta non verrà aperta così che possiamo attraversarla?' E l'angelo mi disse 'Noi non potremo avanzare finché non giunga Michele, che conserva le chiavi del regno dei Cieli, ma tu attendi e potrai vedere la Gloria di Dio. E si ebbe un rombo violento.'"

La "Gloria di Dio" si manifesta con un forte rumore e Michele scende per accogliere le preghiere degli uomini. Si punta l'attenzione su qualcosa che scende, ma... se fossimo nello spazio aperto, ciò non avrebbe significato, in quanto ivi non esistono un alto ed un basso: nello Spazio tutto è relativo. Ma chi vede e descrive le cose ha un suo punto d'appoggio, una sua gravità di tipo artificiale. L'altro interessante particolare è la presenza di rumore. Nello Spazio il rumore non si può propagare: se si percepisce rumore si deve essere in una stanza chiusa e separata dallo spazio profondo e tale stanza deve essere riempita di un fluido, un'atmosfera, che permetta alle onde sonore di espandersi. E anche al di là della porta ci deve essere atmosfera, altrimenti non si sentirebbe il frastuono prodotto dalla venuta di Michele; non è, infatti, la porta che si apre a far rumore, ma qualcosa che si muove dietro di essa.



"Ed ecco si sente una voce. Si aprano le porte! E si udì uno stridore forte come il rombo del tuono e venne Michele e l'angelo che mi accompagnava gli andò incontro."

L'angelo accompagnatore appare subalterno di Michele, che è venuto per raccogliere i cestri pieni di fiori presi ai giusti. Tali fiori sono le **sofferenze** dei giusti. Si scopre che ci sono altri angeli che, invece, non hanno raccolto niente, perché gli uomini a cui badavano per estrarne le sofferenze non erano giusti ed essi erano rimasti a mani vuote. Michele ha

una scodella molto grande... *"profonda come la distanza tra cielo e Terra e larga quanto la distanza tra nord e sud"*, dove mette le cose che sono state estratte dai giusti.

Giusti in che senso?

Fanno le cose giuste? Sono fisicamente giusti a livello biogenetico?

Ad un certo punto della narrazione Michele ritorna dietro la porta, che si richiude e si sente il solito rombo. E Michele va a consultarsi con Dio per sapere cosa fare degli uomini da cui non è stato estratto niente. Poi l'arcangelo ridiscende nel quinto cielo, si riapre la porta e gli uomini giusti verranno conservati e curati così come quelli che sono semigiusti e, nel tempo, si spera migliorino, ma quelli non giusti verranno eliminati con i metodi peggiori, tra cui guerre, carestie ed epidemie.

Sarebbe, dunque, una scelta genetica quella praticata da Michele, peraltro raccontata come una scelta basata sulla bontà? Non si tratterebbe allora di bontà d'animo, ma di bontà genetica. Esisterebbero uomini buoni per avere dei frutti che Michele porta al cospetto di Dio mettendoli in questa strana scodella molto grande (un UFO?) e uomini non adatti, che nel tempo dovrebbero essere eliminati. Se questo non si chiama "razzismo esobiologico" allora cos'altro è?

Baruk ha visto tutto e l'angelo lo riaccompagna sulla Terra.

"Quando fui di nuovo in me..." continua la storia, l'adotto Baruk rese gloria a Dio.

L'espressione *"quando fui di nuovo in me"* fa pensare allo stato confusionale degli adottati al termine della loro esperienza, mentre supporre che Baruk abbia sognato e che tutto il racconto sia frutto della sua fervida fantasia appare poco probabile, data l'esattezza tecnica di alcuni particolari, pur raccontati con le parole di un uomo che non aveva mai visto macchine volanti, aliene o no.

La mia interpretazione del testo non deve apparire forzata. Voglio, piuttosto, mettere in evidenza il meccanismo di interpretazione storicistico, cioè relativo al momento storico in cui esso avviene, in quanto dipendente dai prerequisiti che gli interpreti possiedono.

Così questo testo, interpretato cento anni fa, sarebbe stato visto come una visione mistica di Baruk, ma nel 2000, dopo la conoscenza di satelliti artificiali, dopo la comprensione parziale del problema UFO, dopo le esperienze degli adottati, un'interpretazione alternativa è d'obbligo.

La Gerusalemme celeste

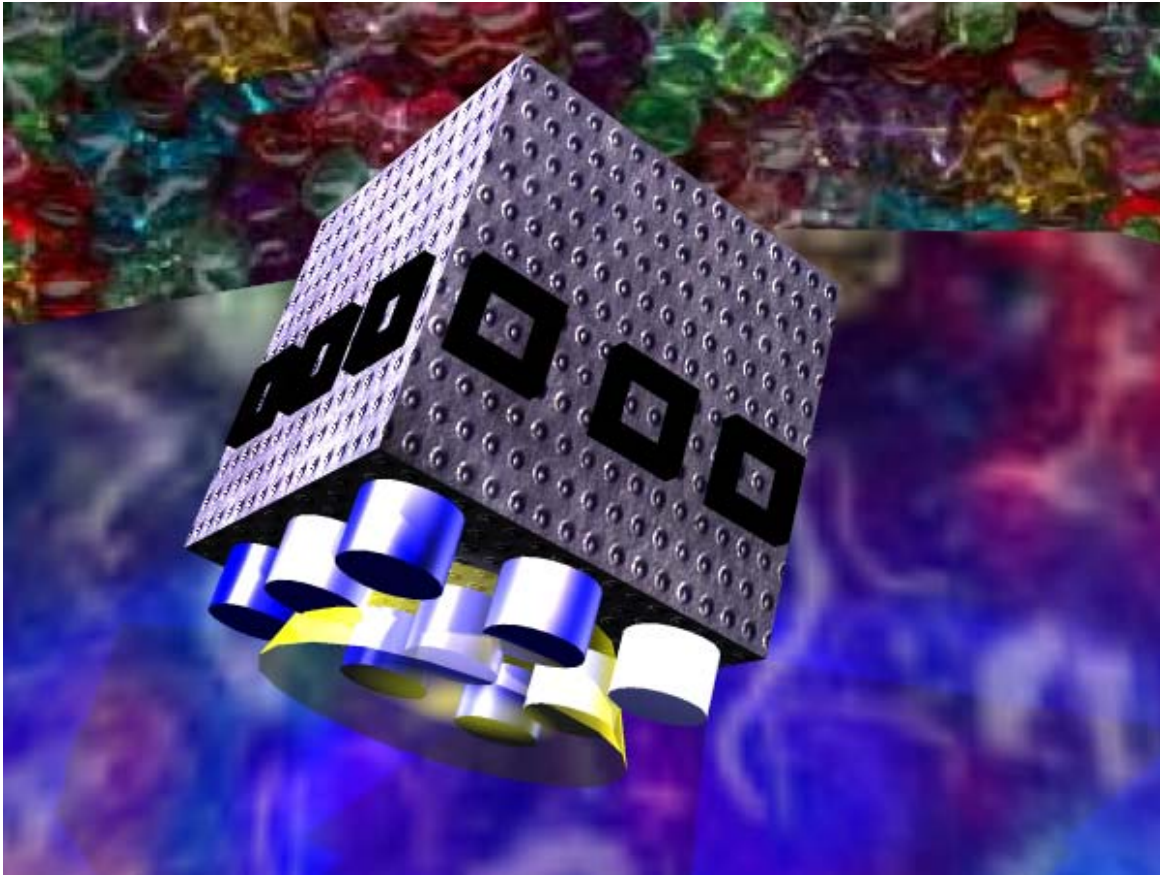
Nell'apocalisse di (forse) Giovanni Evangelista troviamo scritto, nel capitolo 21:

"...Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: 'Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il -Dio-con-loro-. E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate'. E Colui che sedeva sul trono disse: 'Ecco, io faccio nuove tutte le cose' e soggiunse: 'Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci. Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita. Chi sarà vittorioso erediterà questi beni; io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i fattucchieri, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. È questa la seconda morte".

Magnificenza della Gerusalemme celeste

"...Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: 'Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello'. L'angelo mi trasportò in

spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio.



Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli di Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato, la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: misura dodici mila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono eguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. Le fondamenta delle mura della città sono adorne di ogni specie di pietre preziose. Il primo fondamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardonice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undecimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta è formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente. Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce... e i re della terra a lei porteranno la loro magnificenza. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, poiché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette abominio o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello...".

La Gloria del Signore

Uno dei principali eventi citati dalla letteratura, che pochi hanno letto ma molti hanno sentito, è tratto dal libro di Ezechiele (Vecchio Testamento), dove lo stesso profeta descrive il “Carro del Signore”.

[1] Il cinque del quarto mese dell'anno trentesimo, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del canale Chebàr, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine.

*[2] Il cinque del mese - era l'anno quinto della deportazione del re Loiachin -
[3] la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele figlio di Buzi, nel paese dei Caldei, lungo il canale Chebàr. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.*

Visione del carro del Signore

[4] Io guardavo ed ecco un uragano avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinio di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di elettro incandescente.

[5] Al centro apparve la figura di quattro esseri animati, dei quali questo era l'aspetto: avevano sembianza umana

[6] e avevano ciascuno quattro facce e quattro ali.

[7] Le loro gambe erano diritte e gli zoccoli dei loro piedi erano come gli zoccoli dei piedi d'un vitello, splendenti come lucido bronzo.

[8] Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d'uomo; tutti e quattro avevano le medesime sembianze e le proprie ali,

[9] e queste ali erano unite l'una all'altra. Mentre avanzavano, non si volgevano indietro, ma ciascuno andava dritto avanti a sé.

[10] Quanto alle loro fattezze, ognuno dei quattro aveva fattezze d'uomo; poi fattezze di leone a destra, fattezze di toro a sinistra e, ognuno dei quattro, fattezze d'aquila.

[11] Le loro ali erano spiegate verso l'alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo.

[12] Ciascuno si muoveva davanti a sé; andavano là dove lo spirito li dirigeva e, muovendosi, non si voltavano indietro.

[13] Tra quegli esseri si vedevano come carboni ardenti simili a torce che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori.

[14] Gli esseri andavano e venivano come un baleno.

[15] Io guardavo quegli esseri ed ecco sul terreno una ruota al loro fianco, di tutti e quattro.

[16] Le ruote avevano l'aspetto e la struttura come di topazio e tutt'e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura era come di ruota in mezzo a un'altra ruota.

[17] Potevano muoversi in quattro direzioni, senza aver bisogno di voltare nel muoversi.

[18] La loro circonferenza era assai grande e i cerchi di tutt'e quattro erano pieni di occhi tutt'intorno.

[19] Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano.

[20] Dovunque lo spirito le avesse spinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito dell'essere vivente era nelle ruote.

[21] Quando essi si muovevano, esse si muovevano; quando essi si fermavano, esse si fermavano e, quando essi si alzavano da terra, anche le ruote ugualmente si alzavano, perché lo spirito dell'essere vivente era nelle ruote.

[22] Al di sopra delle teste degli esseri viventi vi era una specie di firmamento, simile ad un cristallo splendente, disteso sopra le loro teste,

[23] e sotto il firmamento vi erano le loro ali distese, l'una di contro all'altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo.

[24] Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.

[25] Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste.

[26] Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve come una pietra di zaffiro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane.

[27] Da ciò che sembrava essere dai fianchi in su, mi apparve splendido come l'elettro e da ciò che sembrava dai fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore

[28] il cui aspetto era simile a quello dell'arcobaleno nelle nubi in un giorno di pioggia. Tale mi apparve l'aspetto della gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava. ...

Un ingegnere della Nasa avrebbe anche potuto descrivere la strana "Gloria Del Signore" ma a mio avviso avrebbe proposto una specie di macchinario con quattro eliche ed un corpo centrale, che assomiglia ad un grosso elicottero. Questa sarebbe la ricostruzione della Gloria del Signore, ma bisogna dire che, se si legge attentamente quello che il profeta racconta, alcune parti della sua ricostruzione sono completamente misinterpretate.



Ma andiamo con ordine: il turbinio di fuoco e lo splendore elettrico che Ezechiele racconta nel quarto versetto fanno proprio pensare ad un bell'UFO incandescente, ma successivamente Ezechiele parla di quattro esseri animati, tutti uguali, che avevano quattro facce ben distinte.

Si deve tener presente che, sia per i bambini piccoli che per gli antichi, tutto ciò che si muove è animato e quindi possiede vita propria.

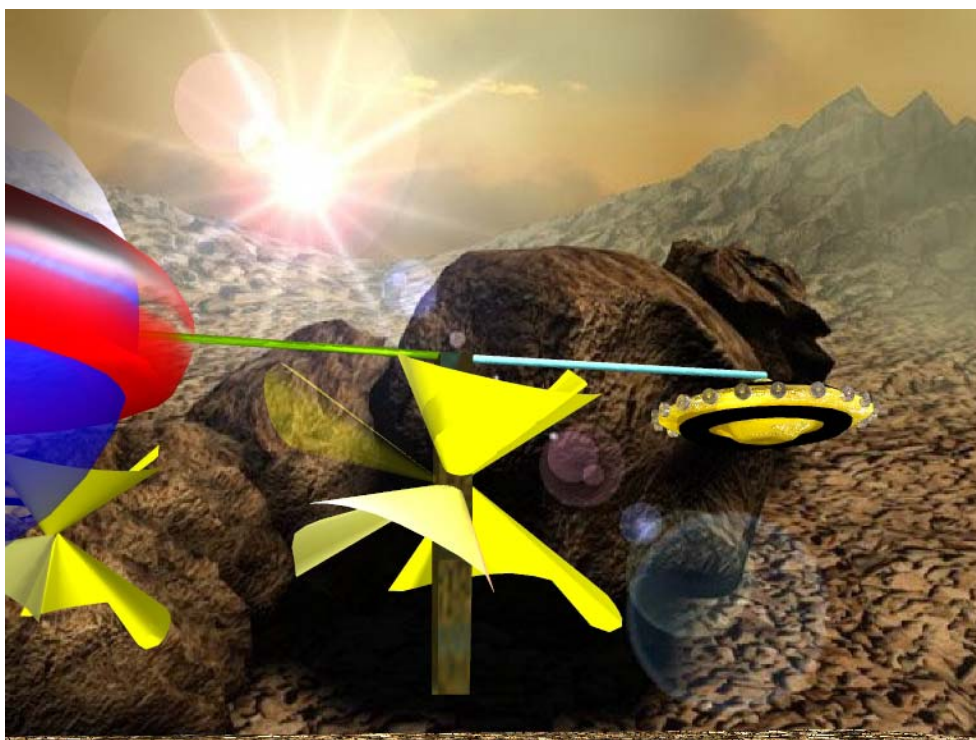
Le nuvole, solo perché sono sospinte dal vento, per i bambini del primo ciclo elementare sono animate e vengono a volte disegnate, come nel caso del Sole, con naso, occhi, bocca, eccetera. La visione animistica del mondo non animale è proprio una prerogativa di coloro che non possiedono modelli mentali aggiornati (Piaget), quindi dei bambini e di coloro che non conoscono la vera essenza delle cose. Gli indiani d'America chiamavano i fucili *lunghi coltelli*, così come un raggio laser nella Bibbia può prendere il nome di spada fiammeggiante (Vedi, nella Bibbia, l'arcangelo Michele, messo a guardia dell'albero della vita e della morte, perché l'uomo non ne mangi i frutti e diventi come Dio).

Esiste un altro particolare interessante su queste quattro ali tutte uguali: esse erano unite l'una all'altra e mentre avanzavano non si volgevano mai indietro, ma ciascuna andava diritta avanti a sé. Questa è la perfetta rappresentazione di un rotore a quattro pale, ma non basta poiché il testimone Ezechiele continua dicendo: *“Esse erano piegate verso l'alto e ciascuna aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo”*.

Tutto ciò può avere una sola spiegazione: i quattro rotori (sì perché sono quattro) hanno le loro pale che si muovono sincronicamente e, mentre ogni rotore ha quattro pale che hanno un'origine comune, (asse di rotazione) due sono rivolte, piegate verso il basso, a protezione del rotore stesso le altre due sono, invece, dirette verso l'alto, quasi a toccarsi.

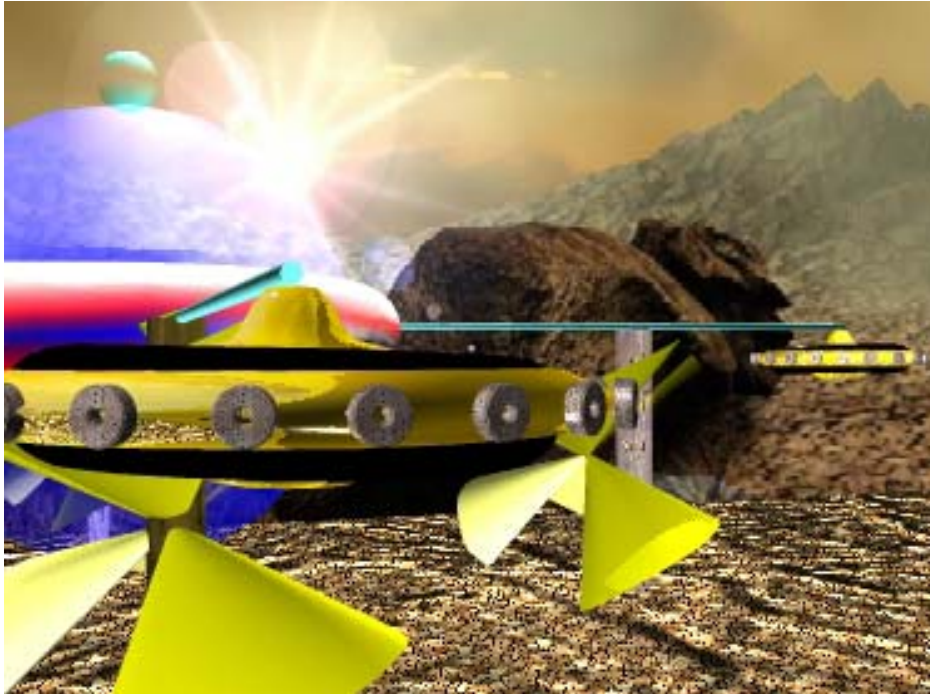
Tutto ciò, però, fornisce al lettore attento un'altra importante notizia. I quattro rotori fanno dunque parte di un'unica struttura (se infatti facessero parte di quattro macchinari ben distinti, le pale non sarebbero sicuramente apparse continuamente in fase tra loro.)

Dunque quattro parallelepipedi collegati tra loro con due zoccoli ... lucidi come il bronzo e due arti snodabili come mani. È altresì evidente che il povero Ezechiele tenta disperatamente di antropomorfizzare questa strana creatura che il suo cervello vuole lui veda come composta da quattro esseri umani.

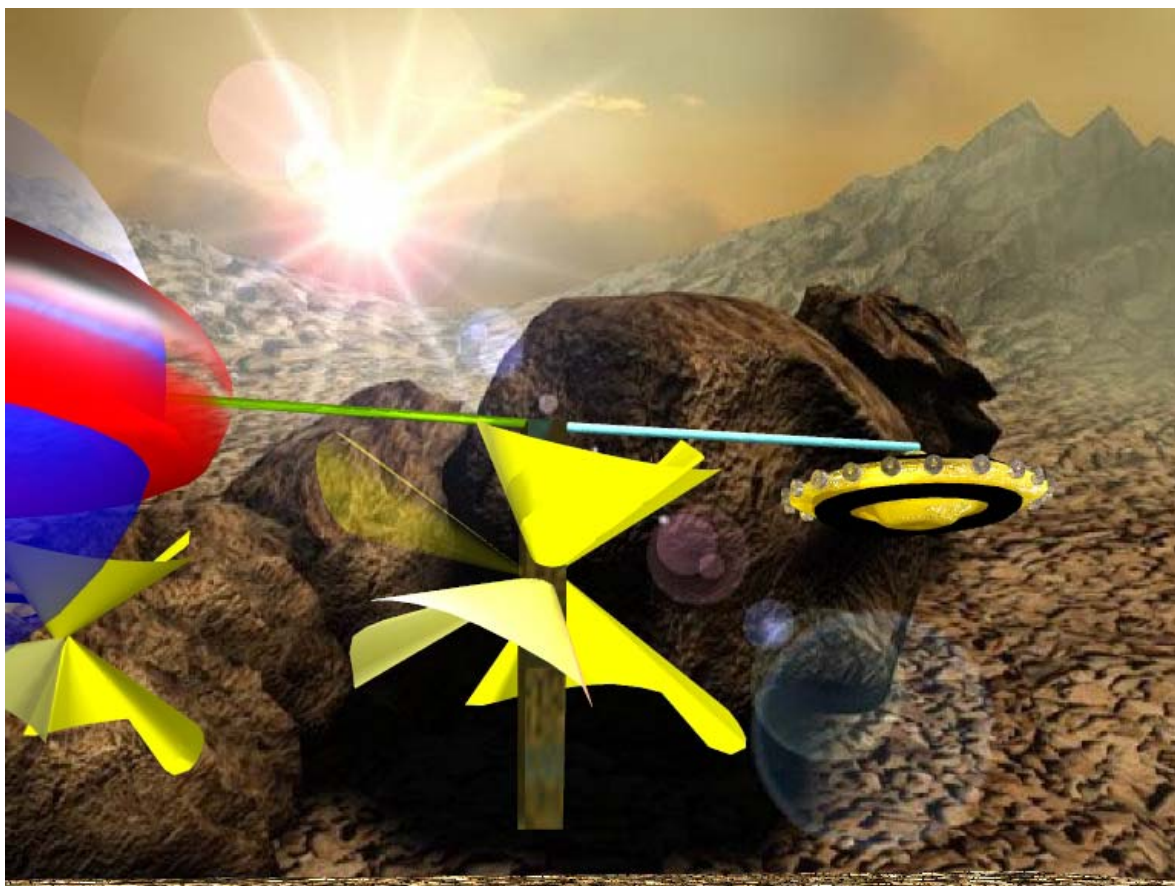


Sui quattro lati dei parallelepipedi devono essere collocate scritte od artefatti diversi che, con le loro forme e i loro colori, fanno dire ad Ezechiele che ogni essere possiede quattro facce, una di leone, una di toro, una d'aquila ed infine una d'uomo.

È abbastanza probabile che un paio di oblò abbiano ricordato i due occhi di un uomo, un uncino sporgente il becco di un'aquila, due antenne le corna di un toro e così via.



È evidente che solo i rotori girano, mentre i corpi dei parallelepipedi rimangono solidali con tutta la struttura. Inoltre le ali dei rotori hanno una forma inusuale, poiché due ali opposte sono piegate verso l'alto mentre le altre due, poste a 90 gradi rispetto alle prime, sono piegate verso il basso.



Queste ali, dunque, devono ruotare non velocemente, per permettere ad Ezechiele di essere così preciso nella descrizione dei loro movimenti, e la loro postura nello spazio non le fa assolutamente assomigliare ad ali di un elicottero, bensì a pannelli che ruotano lentamente, come antenne o pannelli rotanti, il cui scopo non possiamo conoscere, ma sicuramente non è quello della sustentazione.

Infatti il motore dello strano coso è evidentemente posto al centro della struttura quadrata. Notate, nel versetto 13, quando Ezechiele dice che tra i quattro esseri c'erano come... *carboni ardenti simili a torce che si muovevano in mezzo a loro...*

Mentre al di sopra delle teste, cioè dei rotori, c'era un gran firmamento, cioè un gran numero di piccole luci, avremmo detto noi. Sopra questa struttura, illuminata come un albero di natale da miriadi di piccole luci, torreggiava un grosso cristallo luminoso.

Questo cristallo negli UFO moderni di solito appare che come una luce stroboscopica (vedere anche il filmato del caso Guardian).

Solidali con questa gigantesca struttura ci sono quattro altrettanto gigantesche "ruote", con dentro altre ruote piene di "occhi tutt'intorno".

Qui l'ingegner Blumrich, che aveva tentato di ricostruire quest'oggetto, a mio avviso sbaglia completamente la ricostruzione "del tutto". Infatti per lui le ruote sono ruote: sì, ruote con i cerchioni, ruote di gomma, ma tutto ciò per me rappresenta un'assurdità per diversi motivi.

Primo di tutto una cosa che deve atterrare atterra più stabilmente su tre gambe che non su quattro. Le ruote non servono a niente, perché l'oggetto volante dovrebbe rullare su di una pista, ma, se è a sustentazione od a gettosustentazione verticali, non ha bisogno di rullare.

Un oggetto che rulla su di una pista, e che quindi ha bisogno di ruote, non ha la simmetria quadrata o rotonda. Mettere delle ruote ad una cosa che atterra nel deserto è come voler far attraccare una barca su di un albero.

Ma una cosa sappiamo, perché è proprio Ezechiele ad essere estremamente preciso nella descrizione. Le quattro gigantesche ruote hanno altre ruote all'interno, una per uno, e sembra proprio evidente che gli occhi a cui si riferisce (tutt'intorno) siano delle aperture, delle finestrate tipiche degli oggetti volanti circolari che solcano i nostri cieli da millenni ormai. Ezechiele parla di ruote perché, secondo me, le ha viste ruotare. Non basta, infatti, vedere una cosa tonda per parlare di ruota. Ezechiele avrebbe potuto dire focacce, piatti, scodelle, ma ha detto ruote, dando chiaramente l'indicazione di qualcosa che gira su se stessa. Però nella descrizione del profeta tutto il macchinario non tocca mai terra e quindi le ruote, se fossero ruote da rullaggio, non avrebbero dovuto ruotare: non ci sarebbe stato motivo di farle muovere in volo. Inoltre le ruote sembrano, per due motivi, essere orizzontali e non verticali.

Il primo motivo riguarda le dimensioni. Le quattro ruote sono molto grandi e non certo come le ha ricostruite Blumrich. Inoltre "gli occhi" sarebbero probabilmente stati poco visibili, se questi non fossero stati collocati proprio su di un bordo della "ruota".

Il secondo motivo è che, se fossero stati collocati proprio su di un bordo della "ruota", ciò avrebbe impedito la sua funzione di ruota da rullaggio.

A questo punto siamo pronti per dare una nuova versione della vera Gloria del Signore.

Esiste una struttura quadrata all'interno, che rappresenta un modulo di attracco per quattro strutture rotanti, i quattro piatti volanti veri e propri (le ruote). La struttura interna comunque ha vita propria e costituisce un modulo di attracco, ma con capacità gettosostentative proprie e di grande potenza. Una struttura, però, non fatta per volare nell'atmosfera, ma soprattutto per stare nello spazio, in orbita.

Le ali a questo punto diventano pannelli solari od antenne radar.

Quello che ha visto Ezechiele dev'essere stato qualcosa di veramente gigantesco, forse anche di qualche chilometro quadrato, che non poteva atterrare se non nel deserto od in una zona con ampi spazi. E faceva molto, molto rumore!

